

# Il territorio pontino nei disegni di Leonardo da Vinci<sup>1</sup>

Laura Carnevali, Maria Martone

## 1. Il territorio pontino

Il territorio pontino comprende una zona a sud del Lazio costituita da una pianura di mare detta anche costiera, delimitata a nord dai versanti meridionali del vulcano laziale dei Colli Albani, ad est dalla catena dei monti Lepini e dei monti Ausoni e a sud e ad ovest dal mare, dal tratto di costa che si estende dalla Torre Astura fino all'antica Torre Gregoriana, situata nei pressi di Terracina e comprende i laghi costieri di Fogliano, dei Monaci, di Caprolace e di Paola.

Questa zona un tempo era caratterizzata dalla palude, la *palus* pontina. A causa della scarsa pendenza della pianura e dell'eccessiva altitudine della costa sul livello del mare l'acqua, sia quella perenne che affiorava dalle sorgenti, sia quella meteorica, non riuscendo a defluire naturalmente verso il mare, formava stagni e paludi.

Il territorio pontino è stato rappresentato nel corso dei secoli attraverso vedute iconografiche, disegni cartografici e documentazioni letterarie ed è stato progettato attraverso opere di bonifica, che hanno reso nel tempo possibile il prosciugamento del terreno e quindi una sua antropizzazione. Ricordiamo ad esempio la carta *Latium, nunc Campagna di Roma*, redatta da Gerhard Kremer, detto Mercatore, nel 1589, e la carta di Giacomo Filippo Ameti del 1693 in cui i laghi costieri sono rappresentati comunicanti e immersi in una folta macchia di alberi e arbusti (FRUTAZ 1972). Particolare importanza riveste la *Pianta delle paludi pontine co' danni ritrovati nel mese di Maggio dell'anno MDCCLIII* redatta sulla base di una perizia tecnica a cura dell'ingegnere Carlo Marchionni, eseguita nel 1753, in cui accanto al disegno planimetrico del sistema idrografico e dei canali sono presentate anche delle viste prospettiche di alcune zone paludose in cui erano presenti le peschiere e piccoli insediamenti provvisori di pescatori (Fig. 1; MARTONE 2012).



**Figura 1.** Da sinistra: le Paludi Pontine nelle carte di Gerard Kremer e Filippo Ameti (FRUTAZ 1972) e in una veduta tratta dalla perizia di Carlo Marchionni (MARTONE 2012).

<sup>1</sup> Sulla base di una collaborazione fra le autrici, il coordinamento scientifico e il paragrafo 1 sono di Laura Carnevali, i paragrafi 2 e 3 di Maria Martone.

Fin dall'epoca degli Italici, numerosi sono stati nel tempo i tentativi di prosciugare la palude pontina e di risanare almeno parzialmente la piaga della malaria che affliggeva queste terre, ma presto o tardi le forze della natura riprendevano ogni volta il sopravvento, annullando l'azione dell'uomo sul territorio. È con la bonifica 'integrale' del Novecento che si attua un processo di recupero completo del territorio pontino in quanto vengono affrontati non solo problemi di idraulica, ma anche quelli relativi alla coltura dei terreni e al risanamento sanitario consentendo, in tal modo, l'insediamento umano con la costruzione di nuove strade e città (ALMAGIÀ 1935).

## 2. Leonardo da Vinci e il disegno della pianura pontina

Tra i pontefici che si sono interessati al prosciugamento dei terreni pontini a sud di Roma ricordiamo Leone X che nel 1514 attraverso il suo mecenate, il cardinale Giuliano dei Medici, incaricò Leonardo da Vinci di eseguire un progetto di bonifica delle paludi pontine. Leonardo, reduce dai lavori relativi alla redazione della *Carta della Valdichiana* e della *Carta della Toscana occidentale*, elaborò una *Vista cartografica della pianura pontina e della costa a nord di Terracina*, in cui riportò, su un accurato disegno di rilievo del territorio, il progetto per il prosciugamento delle paludi che prevedeva una serie di interventi tra cui l'ampliamento dei preesistenti canali di Rio Martino e del *Nympha flumen*, che scorrevano il primo perpendicolarmente e l'altro parallelamente alla Via Appia, il rinterro di una parte del Rio Martino e lo scavo di un nuovo canale detto Portatore. Denominato anche Giuliano o Badino, il nuovo canale fu progettato come un proseguimento quasi naturale del *Nympha flumen* per raccogliere e condurre direttamente al mare, a ovest di Terracina, le acque provenienti dalle montagne di Sermoneta, Sezze e Priverno che un tempo solo dopo un lungo percorso litoraneo trovavano la via del mare in prossimità della località *Ad Turres* (Torre Alevola; Fig. 2).



**Figura 2.** Modello di Elevazione Digitale della provincia di Latina, elaborato in ambiente GIS (Tarquini et Al. 2007) con sovrapposizione dei tratti principali della Vista cartografica della pianura pontina e della costa a nord di Terracina di Leonardo da Vinci. Elaborazione di Maria Martone.

La Carta, eseguita tra il 1514 e il 1516 con penna ad inchiostro e acquarello, di dimensioni 277 x 400 mm, è conservata alla Royal Library, nel Castello di Windsor. Molte delle scritte delle località, dei fiumi e dei rilievi furono eseguite da Francesco Melzi, pittore e allievo di Leonardo. La redazione della carta fu preceduta da una intensa indagine sul territorio per approfondirne l'aspetto idro-geologico e orografico e per eseguire operazioni gromatiche.

Il progetto di bonifica di Leonardo fu realizzato da Fra' Giovanni Scotti da Como nel 1521, ma con la morte di papa Leone X venne meno anche l'interesse di conservare il terreno bonificato con opere di manutenzione.

Attraverso una prospettiva aerea Leonardo esegue la rappresentazione della pianura pontina da Torre Astura a Torre Badino fino a Terracina e alla piana di Fondi, in cui consolida una tecnica cartografica originale e una rappresentazione innovativa, un connubio di carta e viste paesaggistiche, già sperimentate nelle carte dell'Italia Centro-nord (1502), della Valdichiana (1502) e della Toscana occidentale (1503-1504).

## 2.1 Verso la Carta

Come è noto l'attività cartografica di Leonardo, anche se strettamente legata al suo essere ingegnere e architetto presso le corti di personalità politiche del tempo, manifesta – accanto ad una conoscenza tecnica del rilievo e della rappresentazione – anche il proposito di eseguire indagini analitiche di un contesto territoriale evidenziandone gli aspetti topografici, geografici e geologici (ARGAN 1982). Le carte di Leonardo, infatti, anche se prodotte per esigenze sia di natura politico-amministrativa che strategico-militare, sono comunque espressione di ricerca artistica e scientifica volta a comprendere il territorio e progettare la trasformazione attraverso un controllo soprattutto idrografico. La sua visualizzazione prospettica e ottico-geometrica dello spazio lo porta, inoltre, ad avere una visione ordinata del mondo naturale come si evince già dal disegno a carta e penna della Valle dell'Arno (1473) (Fig. 3), la prima rappresentazione paesaggistica, preceduta solo dall'affresco del 1338 di Ambrogio Lorenzetti *Gli effetti del Buongoverno in città e in campagna*. La geometria costituiva infatti, per Leonardo, lo strumento base per le sue ricerche, affiancandosi alla sua sensibilità interpretativa (CANTILE 2003).

Molto importanti sono stati gli schizzi preparatori per la rappresentazione dei luoghi a scala sia urbana, come per la redazione della *Pianta della città di Imola* del 1502 (CARNEVALI 2007) o di *Milano in fondamenta* del 1449, sia territoriale, come ad esempio per la redazione delle carte della Valdichiana e della Palude pontina (Fig. 3).<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Per motivi editoriali non è stato possibile pubblicare le figure che rappresentano i disegni di Leonardo. Pertanto, per ogni figura citata nel testo si rinvia in nota a una pagina web nella quale è visibile l'immagine corrispondente. Nel caso presente il rimando è a: Fig. 3, Leonardo da Vinci, *Paesaggio della Valle dell'Arno "Addj 5 daghosto 1473"*, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe presso la Galleria degli Uffizi a Firenze, Inv. 436E, <<https://images.uffizi.it/production/attachments/1554725967631943-Leonardo-8P.jpg>>. La data di ultimo accesso, per questo come per tutti i siti indicati nel seguito, è 05/2022.

Attraverso ricognizioni della zona da rappresentare, disegni dal vero, annotazioni di allineamenti, Leonardo rileva i particolari topografici nella loro mutua relazione sul territorio per rappresentarli sulla carta e consentire all'osservatore una percezione spaziale unitaria del territorio. Nel passare dallo schizzo alla redazione della carta, Leonardo opera un processo di sintesi in cui le misurazioni, gli allineamenti, le operazioni di intersezione grafica si associano alle osservazioni dirette degli elementi topografici e caratterizzanti i luoghi, alle distanze stimate anche ad occhio. Numerosi sono i disegni di questo tipo raccolti nel *Codice Atlantico*, in cui molto spesso non si riscontra l'esatto riferimento ai luoghi rappresentati, ma è evidente sempre uno studio accurato di qualunque oggetto o ambiente o architettura si tratti. Risulta pertanto evidente, nella produzione cartografica di Leonardo, l'utilizzo di un metodo che unisce procedure sia codificate che empiriche, con l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche oro-idro-geografiche dei luoghi, i rapporti generali tra le parti, i capisaldi e i punti di orientamento, accettando anche una sorta di imprecisione giustificata dalle stesse finalità di una carta.

Pur essendo sempre presente l'attenzione alla componente metrica, emerge comunque, soprattutto nelle carte a scala territoriale, l'obiettivo di rappresentare in un unico sguardo una sintesi del territorio, cosa che nel caso delle Paludi Pontine si realizza in una vista pseudo-prospettica, in cui si ritrovano fisiologiche 'licenze' da parte dell'autore al fine di una più chiara rappresentazione, ma che allo stesso tempo non consente di leggere sulla carta delle misure con assoluta precisione, diversamente da quanto avviene nelle carte a scala urbana icnografiche, in cui la precisione è necessaria a definire modelli architettonici misurabili.

## 2.2 Gli elementi innovativi nella tecnica cartografica: gli effetti della luce e del colore

Nella sua attività di cartografo, Leonardo applica metodologie di rilevamento in uso nel suo periodo (DOCCI, MAESTRI 2010), utilizzando una strumentazione già sperimentata ma, come è noto, è nel campo della tecnica cartografica che si legge un'innovazione. Rappresentando gli effetti della luce e del colore, Leonardo anticipa quella che sarà la rappresentazione orografica a tinte ipsometriche, tutt'oggi ancora adoperata, basata sull'utilizzo della tinta più scura per rappresentare una quota più alta per quanto riguarda i rilievi montuosi e più profonda per quanto riguarda gli ambiti marini. Il disegno del rilievo montuoso viene eseguito nelle carte di Leonardo superando la tecnica del 'mucchio di talpa' ampiamente diffusa all'epoca, applicando quella del chiaroscuro. Illuminando le masse montuose egli conferisce alle forme geografiche, attraverso l'ombreggiatura, un effetto tridimensionale accentuato dall'intensità di colore che aumenta non solo nelle zone di ombra ma anche per rappresentare cime più alte. Le ombre proprie sono realizzate con uno sfumo eseguito a lapis e a colori ad acqua come nei disegni della Valdichiana e della Toscana oppure utilizzando in aggiunta anche un tratteggio verticale o orizzontale come nei disegni della regione pontina (Fig. 4).<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Fig. 4, Leonardo da Vinci, *Vista cartografica della pianura pontina e della costa a nord di Terracina*, Castello di Windsor, Royal Library, RL 12684r, <<https://arthistoryproject.com/artists/leonardo-da-vinci/a-map-of-the-pontine-marshes/>>. Si vedano in particolare i trattamenti grafici delle masse montuose: in alto, al centro, i Monti Lepini, più a destra i Monti Ausoni; in basso il promontorio del Circeo.

Nella rappresentazione dei rilievi montuosi dei Lepini in prossimità di Sermoneta e di Sezze, così come anche per le alture dei monti Ausoni presso Terracina e del promontorio del Circeo, è evidente l'utilizzo di tratti differenti e di campiture di colori di diversa gradazione che conferiscono una leggibilità immediata al territorio rafforzando l'aspetto percettivo del disegno.

Le masse montuose che delimitano la pianura pontina sono messe maggiormente in evidenza attraverso un colore marrone, ora scuro ora chiaro, che contrasta con la bianca palude comprendente una zona lungo la costa di intensa vegetazione, rappresentata con un tratto irregolare curvilineo. Anche nella pianta di Imola, ad esempio, le differenti campiture di colore utilizzate per gli elementi che compongono il tessuto urbano, come gli edifici, le strade, i campi, restituiscono maggiori informazioni sulla disposizione anche altimetrica dando un effetto tridimensionale pur trattandosi di un disegno strettamente planimetrico (Fig. 5).<sup>4</sup>

Accanto all'orografia Leonardo pone molta attenzione anche al disegno dell'idrografia in cui i corsi d'acqua, rispetto al territorio, sono considerati come l'apparato venoso del corpo umano. Il percorso di fiumi e torrenti è rappresentato nei particolari delle anse, che costituivano un ostacolo per il deflusso delle acque. La tecnica delle tinte ipsometriche viene applicata ugualmente nella rappresentazione dei fiumi, utilizzando colori di azzurro più intenso per indicare profondità sempre più evidenti, come si evince per i corsi d'acqua alle pendici dei monti Lepini, e meno intenso come invece accade per la rappresentazione dei torrenti lungo il litorale, dando sempre un forte effetto tridimensionale (Fig. 6).<sup>5</sup>

Leonardo studiò un sistema di canali, sia sotto terra che a cielo aperto, che attraversavano l'ansa e consentivano all'acqua di scorrere più velocemente, come è attestato da numerosi disegni e appunti raccolti nel *Codice Atlantico* (MARINONI 2006).

Ben in evidenza nella carta delle Paludi Pontine è il nuovo canale Portatore, progettato per far confluire direttamente a mare le acque del *Nympha flumen* prima ancora che queste fossero dirette lungo un tortuoso percorso litoraneo per poi sfociare a mare (Fig. 7). Leonardo affronta il problema dell'acqua nei suoi molteplici aspetti; gli studi di tecnica idraulica riguardano soprattutto i meccanismi per innalzare l'acqua da un livello all'altro, che troveranno poi applicazione nella realizzazione di macchine per il prosciugamento del territorio pontino (Fig. 7).<sup>6</sup>

Dalla carta delle Paludi Pontine si evince una rappresentazione essenziale dei luoghi; dove anche il disegno dei centri abitati è riportato con la tecnica del chiaro-scuro, evidenziando di ciascuno gli elementi essenziali e caratterizzanti l'immagine stessa dell'abitato (Fig. 8).<sup>7</sup>

<sup>4</sup> Fig. 5, Leonardo da Vinci, *Pianta di Imola*, Castello di Windsor, Royal Library, RL 12284r, <[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d1/Leonardo\\_da\\_vinci%2C\\_Town\\_plan\\_of\\_Imola.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d1/Leonardo_da_vinci%2C_Town_plan_of_Imola.jpg)>.

<sup>5</sup> Per la Fig. 6 si veda ancora la *Vista cartografica della pianura pontina e della costa a nord di Terracina* (Windsor RL 12684r), <<https://arthistoryproject.com/artists/leonardo-da-vinci/a-map-of-the-pontine-marshes/>>, in particolare la rappresentazione del sistema idrografico, alle pendici dei Monti Lepini e lungo la costa, che appare nella parte mediana della Carta.

<sup>6</sup> Sempre in Windsor RL 12684r (<<https://arthistoryproject.com/artists/leonardo-da-vinci/a-map-of-the-pontine-marshes/>>), per la Fig. 7 si veda la rappresentazione del progetto del canale Portatore, che collega in diagonale il fiume *Nympha* e il mare nella parte destra della Carta.

<sup>7</sup> Fig. 7: in Windsor RL 12684r (<<https://arthistoryproject.com/artists/leonardo-da-vinci/a-map-of-the-pontine-marshes/>>), si veda la rappresentazione dei centri urbani di Sermoneta e Sezze, entrambi nel quadrante N-O della Carta.

Una costruzione turrata richiama alla mente la presenza del castello di Sermoneta, mentre una distribuzione schematica di un filare di case, lungo il crinale di una altura a mezza costa dei Lepini, sintetizza l'aspetto caratteristico di Sezze.

### 3. Gli studi di Leonardo sugli elementi naturalistici

La copiosa documentazione sull'attività di Leonardo ci fa comprendere come il territorio sia stato considerato dal genio di Vinci unitariamente nella sua complessità fisica e costruita. A tale ragione si devono i suoi studi sugli elementi naturalistici che caratterizzavano i luoghi; ritroviamo disegni legati al territorio palustre nei suoi studi di botanica, nello studio sui paesaggi e in quelli di tecnica e di meccanica. L'opera vinciana è enormemente varia da un punto di vista tecnico, formale e contenutistico e manifesta il suo incontenibile interesse per tutti i fenomeni del mondo visibile. Tra gli studi di botanica ricordiamo le ricerche sui diversi tipi di piante che vivevano nel territorio della palude. Nella raccolta del Codice Windsor ritroviamo disegni relativi alla *calta*, all'*anemone di bosco*, con foglie grandi e fiori color giallo lucente, e rappresentazioni relative al *giunco* (MARTONE 2008). Nel disegno del fiore Leonardo applica il 'principio della trasposizione dell'immagine', che consisteva nel porre il fiore tra due fogli e ricalcarne il contorno perforando le due superfici con un ago a distanze regolari. In tal modo l'ago buca il primo foglio lasciando su quello sottostante una traccia e i segni sarebbero stati poi riuniti con linee continue; oppure una polvere scura poteva essere diffusa sulla superficie del primo foglio, dopo essere stato perforato, la quale, attraversando i fori, avrebbe lasciato sul foglio sottostante una serie di puntini che avrebbe indicato al disegnatore o al pittore il percorso per eseguire il disegno (Fig. 9; ZÖLLNER 2007).<sup>8</sup> Grazie all'effetto chiaroscurale utilizzato insieme agli effetti della luce e del colore, anche gli elementi più semplici della natura, come i fiori, sono stati valorizzati da Leonardo attraverso un disegno accurato ed eseguito in modo tale da esaltare la plasticità e lo sviluppo delle forme nello spazio.

Negli studi dei paesaggi Leonardo si dedica ad una rappresentazione sempre vicina alla realtà, sulla base delle conoscenze acquisite dei luoghi. Ricordiamo lo *Studio di cave di pietra presso un fiume* (ca. 1511) e la *Pianura paludosa* vista dall'alto con annotazioni (ca. 1511). In entrambi i disegni Leonardo utilizza la matita rossa, la cosiddetta 'sanguigna', che consentiva di ottenere una resa grafica con delicati effetti chiaroscurali (Fig. 9).

In queste rappresentazioni i fiumi, le montagne, le alberature sono i protagonisti e vengono raffigurati con le proprie caratteristiche fisico-naturali, ma soprattutto vengono rappresentate le forze della natura come il vento o il correre delle acque.

Attraverso il disegno Leonardo rappresenta il movimento, descrivendo anche i fenomeni più complessi, come ad esempio la tempesta o l'uragano. Ricordiamo:

<sup>8</sup> Fig. 9, tre disegni di Leonardo che raffigurano piante palustri: *Studio con caltha palustris e anemone dei boschi*, Windsor RL 12423r, <[https://2.bp.blogspot.com/-UvIQ56GDyM4/Wze5Z5XR01I/AAAAAAAAA2\\_Q/h1rcyvstuuqg--awjcdGhilita-S307uwQCEwYBhgL/s640/z2.jpg](https://2.bp.blogspot.com/-UvIQ56GDyM4/Wze5Z5XR01I/AAAAAAAAA2_Q/h1rcyvstuuqg--awjcdGhilita-S307uwQCEwYBhgL/s640/z2.jpg)>; *Infiorescenza di pianta palustre: giunco*, Windsor RL 12427r, <[https://miro.medium.com/max/1400/1\\*iTEfgv9z3huDqF18\\_mMSJw.jpeg](https://miro.medium.com/max/1400/1*iTEfgv9z3huDqF18_mMSJw.jpeg)>; *Studio di giglio*, Windsor RL 12418r, <[https://it.wahooart.com/Art.nsf/O/8EWLAB/\\$File/Leonardo-Da-Vinci-Lily-detail-.JPG](https://it.wahooart.com/Art.nsf/O/8EWLAB/$File/Leonardo-Da-Vinci-Lily-detail-.JPG)>; lungo i petali sono evidenti i segni delle perforazioni del foglio per la riproduzione dell'immagine.

*Temporale su di una vallata* (ca. 1506) e *Uragano con enormi getti d'acqua che travolge cavalieri e alberi* (ca. 1514) che non sono riferiti ad un contesto reale preciso, ma a studi e ricerche che egli conduce per studiare i fenomeni naturali nel loro ampio sviluppo (Fig. 10).<sup>9</sup>

L'intenzione di perfezionare continuamente le proprie capacità di disegnatore, per poter rappresentare nei minimi particolari ogni elemento della natura e del costruito, induce Leonardo a studiare la forma di ogni singola parte dell'oggetto indagato. Così il disegno diventa uno strumento di conoscenza e l'immagine che ne deriva la base di ogni comunicazione.

## Conclusioni

La personalità di Leonardo, il suo continuo desiderio di conoscenza che lo spinge ad interessarsi ai molteplici aspetti dei fenomeni dell'universo, dalla dinamica, alla meccanica, alla geologia, alla cartografia, alla geometria e a tanto altro ancora, fa senz'altro riflettere sulla figura dell'ingegnere/architetto e sulla consapevolezza delle molteplici competenze necessarie per poter intervenire sul territorio tutelando e salvaguardando il patrimonio naturale, storico, artistico e culturale di cui esso è espressione.

## Riferimenti bibliografici

- ALMAGIÀ R. (1935), "La regione pontina nei suoi aspetti geografici. La bonifica delle Paludi Pontine", in *Istituto di Studi Romani. La Bonifica delle Paludi Pontine*, Roma.
- ARGAN G.C. (1982), *Storia dell'Arte Italiana*, Sansoni, Firenze.
- CANTILE A. (2003 - a cura di), *Leonardo genio e cartografo: la rappresentazione del territorio tra scienza e arte*, Istituto Geografico Militare, Firenze.
- CARNEVALI L. (2007), "Il contributo della cartografia storica", in MARTONE M. (a cura di), *La rappresentazione per la conoscenza dell'ambiente urbano e del territorio*, Atti del Seminario (Latina, 8 Novembre 2006), Kappa, Roma, pp. 25-32.
- DOCCI M., MAESTRI D. (2010), *Manuale di rilevamento architettonico e urbano*, Laterza, Bari-Roma.
- FRUTAZ A.P. (1972 - a cura di), *Le carte del Lazio*, Arti Grafiche Luigi Salomone, Roma.
- MARINONI A. (2006 - a cura di), *Leonardo da Vinci. Il Codice Atlantico della Biblioteca Ambrosiana di Milano*, Giunti, Firenze.
- MARTONE M. (2008), "Il territorio pontino tra rappresentazione e progetto nei disegni di Leonardo da Vinci", in EAD. (a cura di), *I segni della bonifica sul territorio pontino*, Atti del Seminario (Latina, 16 Gennaio 2008), Kappa, Roma, pp. 11-18.
- MARTONE M. (2012), *Segni e disegni dell'Agro Pontino. Architettura, città, territorio*, Aracne, Roma.
- TARQUINI S., ISOLA I., FAVALLI M., BATTISTINI A. (2007), *TINITALY, un modello digitale di elevazione dell'Italia con cella di 10 m* (Versione 1.0) [Data set], Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Roma.
- ZÖLLNER F. (2007), *Leonardo da Vinci*, Taschen, Köln.

<sup>9</sup> Fig. 10, tre studi naturalistici del Vinciano: *Studio di due alberi sulla riva di un fiume*, Windsor RL 12402r, <<https://www.rct.uk/sites/default/files/collection-online/0/b/760503-1527681903.jpg>>; *Uragano con enormi getti d'acqua che travolge cavalieri e alberi*, Windsor RL 12376r, <<https://elephantandcastle.unibg.it/web/uploads/immagini/zoom/dceeb9369f812069c3a78a588508960b01bd9b0.jpg>>; *Temporale su una vallata prealpina*, Windsor RL 12409r, <<https://www.artribune.com/wp-content/uploads/2019/12/Leonardo-da-Vinci-Tempesta-in-una-valle.-The-Royal-Collection-HM-Queen-Elizabeth-II-Windsor.jpg>>.